SECONDA MEMORIA SULL' INOCULAZIONE DEL VAJUOLO

CONTENENTE LA SUA STORIA DALL' ANNO MDCCLIV.

Letta nell' Adunanza pubblica dell' Accademia Reale delle Scienze di Parigi il 15. Novembre 1758.

DAL SIGNORE

DE LA CONDAMINE

Socio della medesima Accademia, e delle Società Reali di Londra, e di Berlino.

TRADUZIONE DAL FRANCESE.



IN NAPOLI, MDCCLXIII.

Presso BENEDETTO GESSARI.

Con licenza de' Superiori.



Die vigesima prima mensis Maii 1763.

REIMPRIMATUR

CAVALCANTI.

Carulli.

SECONDA MEMORIA
SULL' INOCULAZIONE
DEL VAJUOLO.



A quella prima Memoria che io lessi quattro anni sono nella pubblica Adunanza dell' Accademia delle Scienze nel 24. di Aprile del 1754., l'Inoculazione essendo stata ricevuta in parecchi luoghi dell' Europa, comparvero molte Opere pro e contra, e l' Istoria di questo metodo essendosi accresciuta da molti nuovi fatti, ho creduto che fosse necessaria questa seconda Memoria: comincio adunque col rimediare ad alcune ommissioni.



La Dissertazione Latina di *Timoni* Medico del Gran Signore sull' Inoculazione usata in Grecia, poi stampata ne' Viaggi *de la Motraye*, fu portata in Francia dal Lord *Sutton*, Ambasciator d' Inghilterra alla Porta, nel suo ritorno da *Costantinopoli*, avanti le prime esperienze fatte a *Londra* su de' condannati.

Il Cardinal *Dubois*, allora Segretario di Stato, incaricò il Sig. *Hulin*, inoggi Ministro del Re di Polonia, Duca di Lorena, di tradurla in Francese. Essa fu letta nel Consiglio di Reggenza, e messa in deliberazione questa materia; ma affari di più importanza fecero che questo fu allora perduto di vista.

E' sta-

E' ſtato falſamente ſuppoſto che tutti i Medici Franceſi ſi ſono in ogni tempo ſollevati contro dell' Inoculazione. Il libro del Sig. *Hecquet* che comparve nel 1723. e la concluſion ſoſtenuta l'anno medeſimo, hanno ſenza dubbio dato luogo a queſta ingiuſta ſuppoſizione, la quale importa molto di diſtruggere.

Si può mettere il Sig. *Boyer* attualmente Decano della Facoltà di Medicina in cima alla liſta degli Apologiſti dell' Inoculazione in Francia, quantunque ſia ſtato preteſo di metterlo nel numero de' ſuoi avverſarj. In una Concluſione da lui ſoſtenuta a Montpellier nel meſe di Febbrajo 1717. io trovo un' articolo chiaro e preciſo

della più applaudita ragione e più ſatisfacente, che ſia mai ſtata data, per iſpiegare d' onde viene, che il Vajuolo inoculato è più benigno del naturale. La ragione ſi è, dic' egli, che „ le „ inciſioni con un ſalutare ar- „ tifizio traſportano nelle par- „ ti eſterne e carnoſe la ſede „ dell' infiammazione, allonta- „ nandola dalle parti interne, „ dove eſſa operarebbe con gran „ pericolo della vita „. Egli aggiunge queſte parole notabili : „ „ Il tributo che ogni uomo dee „ pagare almeno una volta in „ vita ſua al Vajuolo, ſembran- „ do inevitabile, egli torna più „ a propoſito di eccitarne un „ benigno con queſto artifizio „ ſalutare, che di abbandonare „ un negozio di queſta impor-

„ tan-

„ tanza al capriccio della na-
„ tura, la quale nella maggior
„ parte degli altri casi portan-
„ dosi da tenera madre, spesso
„ pare che in questo non si
„ mostri se non in apparenza
„ di matrigna crudele.

Nel 1723. il Sig. *de la Coste* altro Medico Francese, celebrò i vantaggi dell' Inoculazione nella sua lettera dedicata al Sig. *Dodart* primo Medico del Re, della quale io diedi l' estratto nella mia prima memoria; così, di due primi autori che abbino scritto della Inoculazione in Francia, l' uno ne fece l' Apologia, l' altro fece ogni suo sforzo per introdurne l' uso. Il Sig. *de la Coste* racconta che egli aveva scritto su questa materia invitatoci dal medesimo Sig.

Dodart, e la ſua lettera è ripiena di teſtimonianze favorevoli al ſuo nuovo metodo dei Signori *Chirac*, *Helvetius*, *Aſtruc*, illuſtri membri della Facoltà di Parigi.

Egli è ben vero che l' anno medeſimo il Signor *Hecquet* alzò la ſua voce contra l' Inoculazione, ma che voce fu quella? diciamo per onore del Sig. *Hecquet* ch' egli ci ha dato mentre vivea un' opera poſtuma. Onde il dotto Sig. *Burette* Dottore della Facoltà di Parigi laſciò comparire quel ch' ei ne penſava nell' approvazione medeſima, ch' egli non potè negare come Cenſore delle Stamperie; e il Sig. *Andry* che faceva gli eſtratti de' libri di Medicina nel Giornale di Parigi, quan-

tun-

tunque prevenuto contra il nuovo metodo, si astenne di dar l'estratto di un libro, che così male lo combatteva.

L'anno seguente il Sig. *Noguez* Medico di Parigi appoggiò con nuove prove la causa della Inoculazione nella Dissertazion preliminare alla sua traduzione della relazione Inglese del Sig. *Jurin*. Dal 1724. in quà verun Medico in Francia non ha, per quanto io sappia, scritto su questa materia fino al 1752. che il Sig. *Bagard*, Presidente del Collegio reale di medicina di *Nancy*, fece ristampare in quella Città, dietro un suo consulto, la relazion di *Timoni*, seguitata da una lettera sopra i fortunati eventi dell' Inoculazione in Londra. Final-

nalmente nel 1756. il Sig. *Joachim* Dottore di Medicina a *Strasbourg* diè un trattato latino su' vantaggi del Vajuolo inoculato.

Il Sig. *Hecquet*, in un tempo in cui egli medesimo non esisteva più, è dunque il solo Medico Francese, di cui si vegga il nome in testa di un' opera contra l' Inoculazione, nel mentre che molti di loro, o in trattati fatti a posta, o ne' loro scritti, si sono altamente dichiarati in suo favore; il Sig. *De Senac* ha dato una pubblica prova, ch'egli l'approvava; il Sig. *Chomel*, poscia Decano della Facoltà di Parigi, mi disse nel 1754. che sperava di vederne l' uso stabilito in tempo del suo Decanato: il Sig. *De*

la

la Virotte ne' suoi estratti del Giornale di Parigi, i Signori *le Camus* ed il primo Autore del Giornale di Medicina hanno unito i loro suffragj a quelli de' Giornalisti stranieri. Io ho di già citato con loro approvazione i Signori *Falconet*, e *Vernage*, potrei nominarne degli altri in gran numero, che pensano come essi, ed io so di alcuni, i quali sono pronti di già a fare inoculare i loro figliuoli. Si dirà poi ancora, che tutt' i Medici Francesi sonosi in ogni tempo contro dell' inoculazione sollevati?

In quanto alle conclusioni di medicina che pajono sfavorevoli al nuovo metodo, non ne conosco se non tre, dalle quali bisogna togliere quella del

28. Aprile 1757. poichè l'Autore vi esamina ciò che non è stato mai in dubbio, *se il Vajuolo inoculato è contagioso?* Egli ha forse voluto mettere in ridicolo l' opinion di coloro, i quali dubitavano se era un vero Vajuolo.

La prima delle altre due Tesi è quella del 1723. della quale parlai nella mia prima Memoria. L'Autore decideva teologicamente in una scuola di Medicina un puro caso di coscienza, *se l' inoculazione è peccato, an variolas inoculare nefas?* finalmente nella Tesi del 14. Aprile 1757. l'inoculazione della quale si parla per accidente, non serve se non di pretesto ad alcune personalità indecenti, il vergognoso motivo e basso

ſo delle quali ſalta agli occhi di ogni Lettore. Queſta Teſi che il Cenſore della Facoltà dichiara non aver mai letta, non è celebre ſe non per un mancamento di riſpetto degno di gaſtigo, e per eſſere ſtata ſubito ſoppreſſa.

Oltre che queſta Teſi e la precedente, come tutte le concluſioni di medicina, non contengono ſe non opinioni di un particolare, e ſono ſtate contradette da un maggior numero di altre in Francia. La concluſione del. Sig. *Gellèe*, ſoſtenuta a *Caèn* il 14. Ottobre 1753. termina *ego variolis inoculatio*. Io parlerò delle altre nelle loro date.

Ripiglio ora l' iſtoria dell' inoculazione dove la laſciai nella

la mia prima Memoria.

Anno 1754.

LE ultime opere su questa materia da me citate nel 1754., nè altre poteva citarne, furono quelle de' Signori *Butini*, e *Guyot*, e quella del Sig. *Kirckpatrick*, che compariva allora dalle stampe di Londra.

Il *Saggio Apologetico dell' Inoculazione* del Sig. *Chais*, Ministro all' Aja, non era ancora stampato. L'Autore vi tratta il suo Tema da Teologo moralista, e si applica particolarmente a levare i scrupoli dalle coscienze delicate; non respirando il suo libro, se non Religione, e umanità; nè il tuono di modera-

zio-

zione, e di dolcezza toglie punto di forza alle ſue forti ragioni.

Correva ancor l'anno medeſimo, quando il Sig. *Tiſſot* Dottor di *Montpellieri*, e Medico di *Loſanna* vi fece porre alle ſtampe la ſua *Inoculazione giuſtificata*, opera la più compiuta che noi abbiamo in lingua noſtra ſopra di tal materia; E' un bravo maeſtro che parla; nulla tralaſcia, e a tutte le oppoſizioni vittorioſamente riſponde. Ho conoſciuto gente che per tal lettura ſi ſono ſpogliate de' loro antichi pregiudizj, lo che è accaduto ancora a quelli, che hanno letta la mia propria Memoria.

Quattro opere diverſe ſull' Inoculazione, pubblicate quaſi

nel

nel tempo medeſimo in *Inghilterra*, in *Francia*, in *Olanda*, e ne' *Svizzeri*, tre delle quali in lingua Franceſe, e nuovamente datone gli eſtratti in diverſi Giornali letterarj, quaſi forzarono il pubblico a volgere la ſua attenzione a queſt' oggetto. Noi godevamo allora di una intera pace; l' inoculazione addivenne l' argomento alla moda de' crocchi; furono fin teſſuti de' *naſtri a l' Inoculazione*, e ſi aſſuefecer le orecchie ad una parola, ch' era ſtata fin' allora naſcoſta nelle ſcuole di Medicina. Ma non è la Converſazione che iſtruiſce gli uomini nelle coſe ſerie, che richieggono eſame e diſcuſſione; almeno queſto non ſi fa nelle noſtre converſazioni ordinarie, ove

sì

sì leggermente si passa sopra gli oggetti, unica sorgente pertanto, dalla quale tragge la maggior parte degli uomini di bel tempo le loro stravolte opinioni. Colà sentirete spesso ripetere con franchezza una trivialissima opposizione, da un tale che non ha mai in vita sua aspettata una risposta, e che si dà ad intendere ingenuamente di aver nel mondo un suffragio: Osserverete che coloro, che parlano decisivamente contro di questa pratica, altro non fanno che ripetere quello che hanno sentito dire, e nulla hanno letto che potesse illuminarli; dovechè altri, benchè egualmente prevenuti in contrario, videro scomparire i lor dubbj a misura che studiavano la materia.

Ma vi sono alcune menti chiare, sulle quali la verità istilla la persuasione al primo aspetto. Tre mesi dopo che ebbi letta la mia prima memoria all' Accademia, ebbi l'onore di presentarla a S. Maestà il Re di Polonia, Duca di Lorena. Questo Principe amico dell' umanità, fu commosso dall' efficacia di un mezzo, al quale tanti uomini sono della vita obbligati, e sulla favorevole informazione fatta dal Collegio Reale di Medicina di *Nancy* (una delle numerose fondazioni che hanno illustrato il suo Regno) prese fin d' allora la risoluzione di autorizzare ne' suoi stati un metodo, che tanto ben secondava i moti del suo bel cuore.

La superiorità delle cognizio-

zioni del Sig. Barone di *Bernstorff*, già Ministro di Danimarca in Francia in oggi Segretario di Stato degli affari esteri nella sua Patria, mi rende la sua testimonianza sì cara, che io non posso fare a meno di gloriarmene. Egli mi fece l'onore di scrivermi, che io lo aveva convinto; e nel mese di Settembre 1754. s' intese dalle Gazzette, che Madama di *Bernstorff*, giovine e ricca erede, era stata felicissimamente inoculata. Io non farò più menzione da quì avanti dell'evento fortunato dell'operazione, quando io non vi sia invitato a farla da qualche circostanza interessante.

Il 24. Ottobre il Signor *Marquarte*, giovine Medico della Fa-

coltà di Parigi agitò la questione nelle scuole di Medicina, *se si dee comunicare il Vajuolo per via d'inoculazione*, e fu deciso per l'affermativa, opponendo ragioni e fatti alle strida ed ingiurie degli avversarj di questo metodo.

Il dì 30. del medesimo mese tre Principi della Casa Reale, ed Elettorale di *Hannover*, che non aveano ancora avuto il Vajuolo, lo ricevettero coll'innesto. Le gazzette di *Londra* attestano, che in Inghilterra si stupivano, che qualcheduno avesse osato in Francia fino nell'Accademia delle Scienze di far l'Apologia dell'innesto. La prevenzione nazionale, che par che acciechi gl'Inglesi più di tutti gli altri po-

popoli, e che gli fa credere di essere un secolo più vecchi del resto dell' Europa in materia di ragionare, gli fa dimenticare, che questa pratica non fu stabilita fra loro, se non dopo 30. anni di contradizione: ed hanno gusto di credere, che il pregiudizio contro di essa sussiste ancora generalmente in Francia, e se ne fanno de' complimenti fra loro, e fanno de' pubblici voti, perchè noi restiamo sempre in questo errore, e in una declamazione rettorica recitata a Londra nel 1755. ci fu applicato quel verso di Virgilio:

Dî meliora piis, erroremque hostibus illum!

Il 26. Novembre il Signor *Maty* Dottor Medico, autore del Giornal Britannico, in oggi pubblico Bibliotecario della Biblioteca di Londra, volendo assicurarsi colla propria esperienza, che l'innesto del Vajuolo non ha forza alcuna sopra coloro, che l'hanno avuto naturalmente, volle farne la prova sopra di se medesimo: il terzo giorno le labbra delle due piaghe, ch'egli si era fatte con un rasojo nel braccio sinistro, e ch'egli aveva imbevute del veleno vajuoloso, s'erano ricongiunte insieme appunto come succede in una sgraffiatura; non ebbe nè mal di testa, nè il minimo leggiere sintoma di malattia.

L'anno intero 1754. scorse sen-

ſenza che pareſſe, che in Francia ſi penſaſſe a prove d' Inoculazione, e ſenza che veruno pigliaſſe la penna per iſcreditarne la pratica.

Anno 1755.

NEl principio di queſt'anno li Signori *Turgot*, il Maeſtro delle Suppliche, ed il Cavalier di Malta, appreſſo i quali l'amor del ben pubblico è virtù ereditaria, ſeppero perſuadere una povera donna a fare inneſtare uno de' ſuoi figliuoli in età di quattr' anni: l'operazione fu fatta il primo d'Aprile. Un Viaggio fatto a *Bordeaux* fece differire al Signor *Turgot* il primogenito, che non ave-

aveva avuto il Vajuolo, l'esecuzione del progetto da lui formato di farne sopra di se la prova. In questo framezzo, il Signor Cavaliere di *Châtelux* in età di 25. anni non meno zelante del bene dell'umanità, volle darne l'esempio alla sua patria, e fu inoculato il 14. Maggio: il Vajuolo non comparve se non il 24., fu abbondante, e alla fine del mese era perfettamente guarito. Scelse egli per questa operazione il Signor *Tenon* Cerusico della Salpetriera, che altre volte vi era felicemente riuscito. Il Signor *Geofroy* figlio, e nipote di due de' nostri più famosi Accademici fece la relazione alla Facoltà di Medicina della cura del Signor *Châtelux*.

Fin

Fin dal mese precedente il Signor *Hosty* Dottor Reggente della Facoltà di Parigi, era partito per *Londra*, munito di raccomandazioni del nostro Ministero, per essere più particolarmente istruito sulla pratica dell' inoculazione; in un soggiorno di tre mesi il Signor *Hosty* fu presente alla cura di 252. innestati, tanto negli Spedali, che nelle case, dall' età di tre anni fino a quella di trentasei. Egli attesta, che verun n' era morto, nè restato segnato; che nello Spedal di *Londra*, fondato apposta per questa sola malattia di 473. malati posti sotto l' operazione, n' era morto uno solo negli ultimi quattr' anni, scaduti li 14. Maggio 1755.; mentre frattanto ne' Registri del

del medesimo Spedale si trova scritto, che comunemente ne muore due di ogni nove, o presso a un quarto di Vajuolo naturale: che il Signor *Rambi* primo Cerusico di S. M. Britannica aveva allora innestato 1600. persone, ed il Signor *Bell* allievo del Signor *Morand* 903., tutti senza verun accidente; Che l'innesto fatto con della materia presa da un infrancesato, non ha comunicato altro, che il Vajuolo. Questa relazione già stampata in tutt'i nostri Giornali mi dispensa di farne un dettaglio più lungo.

Ma nel tempo stesso, in cui la multiplicità e fama de' fatti, non ancora bastantemente conosciuti, soggiogava gl'increduli; il pubblico stupì di vedere

dere un membro della Facoltà di *Parigi*, il quale avea altre volte confessato di aver veduti, e toccati con mano i vantaggi dell' Inoculazione, in un tempo in cui era lecito il dubitarne, tutto a un tratto dichiararsene nemico, sedotto da alcuni rumori, da alcuni racconti insussistenti, da alcune allegazioni da lui medesimo sapute false, come egli n'è convenuto. Pare che abbia aspettato a mutar parere, quando il suo collega, suo amico, e compatriotta fosse addivenuto testimonio oculare della riuscita dell' innesto per poterne certificare il pubblico.

Egli è frattanto evidente, che supponendo veri sette, o otto fatti allegati dall' Autore

del

del libello contro l'innesto, non potranno mai contrapporsi a trenta mila esperienze in contrario, discusse in contraddittorio sugli occhi dell'Europa tutta.

Ma quando mi son contentato di dire, che fatti senza prove, senza data, senza circostanze che possano verificarsi, erano con ragione sospetti, quando il Giornalista di Parigi senza negarli positivamente ne ha rifiutate le conseguenze; nè esso, nè io ci aspettavamo, che tutti quei fatti allegati, de' quali si poteva andare a rinvenir l'origine, dovessero essere formalmente negati, e smentiti, alcuni dalla testimonianza contraria di quei medesimi, ch'erano stati citati in favore, e gli

gli altri da un pubblico certificato del Collegio de' Medici di *Londra*, adunato straordinariamente per cagion di questa Scrittura. Il desertore dell'Inoculazione non può lamentarsi di non essere stato giudicato dal suo tribunal competente: già di prima tutt'i Giornalisti Medici, e Letterarj, assistiti dalle loro truppe leggiere, aveano messa in polvere la sua dissertazione; a le sole lettere de' Signori *Kirkpatrick* e *Maty*, inserite nel Giornale straniero del Febbrajo 1756. bastarono per annichilarla. Io mi contentarò di dire, che questo autore, benchè membro della Facoltà di Parigi, non accresce la lista de' Medici Francesi, che si sono apertamente opposti all'Inoculazione. Que-

ſta liſta comincia e finiſce dal Signor *Hecquet*.

Nel corſo degli anni 1755. e 1756. alcuni libercoli del medeſimo genere, la maggior parte anonimi, fecero eco al precedente. Se l'intereſſe di Religione, ſe il zelo del ben pubblico hanno guidata la penna de' loro autori; chi impedivagli di combattere a viſo ſcoperto, difendendo una cauſa sì nobile. Alcuni con facezie male a propoſito in un ſoggetto così ſerio, ſembra che non abbian cercato altro, ſe non di farſi leggere col luſingare i pregiudizj del volgo; altri ſedotti da un falſo zelo hanno tentato d'impaurire le coſcienze delicate con uno ſcrupolo mal fondato, ſicchè non ſi può perſua-

derſi

derſi della loro buona fede, ſenza giudicar male del loro intendimento. Sono poi da compiangerſi coloro, che ſono coſtretti a portare per loro ſcuſa la ſperanza di un iſpaccio momentaneo di un'operetta ſopra una materia tanto rilevante: altri hanno ſolamente ripetuto que' dubbj, ch' erano di già ſtati riſchiariti; e il momento ch'eſſi hanno preſo per pubblicarli, fa legittimamente ſoſpettare della ingenuità delle loro intenzioni.

Fra queſti autori ve ne ſono alcuni, che ſi vantano di non aver nè pur letto le opere, che provano l' utilità di quel metodo ch'eſſi combattono: il pretendere d'iſtruire il pubblico, ignorando i fatti de' quali ſi negano

gano

gano le conſeguenze, non è egli mancar di riſpetto per lui? Io veggo al contrario, che tutti coloro, i quali hanno preſo il partito dell'Inoculazione ne' loro ſcritti, ſenza eccettuarne neppure uno, ſi ſon fatti conoſcere, ed hanno meſſo fuora il loro nome. Di un tal numero ſono tutt'i Giornaliſti *liberi* dell' Europa, tanto nazionali, che foreſtieri; Organi della letteratura e della Filoſofia appreſſo le nazioni illuminate, e benchè forſe troppo ſpeſſo poco d'accordo fra loro ſulle materie di guſto, ſi ſono però riuniti a celebrare i vantaggi dell' Inoculazione, ed hanno fatto voti inſieme pel ſuo ſtabilimento, e i ſuoi progreſſi; giudici intelligenti, inſtrutti, diſinte-

reſſa-

reſſati, la maggior parte Medici, i quali ſi ſarebbono oppoſti all'Inoculazione, ſe aveſſe avuto più forza appreſſo di loro l'intereſſe, che l'amor del ben pubblico.

Queſte rifleſſioni generali mi diſpenſeranno di farne applicazioni particolari a ciaſcheduno de' differenti ſcritti pubblicati da quattro anni in qua ſulla materia ch'io tratto, e di riſpondervi più proliſſamente. Non pretendo accuſar di mala fede tutti coloro, che ſi ſon dichiarati contra il Vajuolo artifiziale; ſe ve ne ſono de' galantuomini eſenti da ſimil ſoſpetto, io non ricuſo di riſpondere alle loro obbiezioni.

Gl' inneſti ſi continuarono a fare nell' Autunno del 1755.,

e di già si parlava di stabilirne l'uso nello Spedale de' Trovatelli; ma un' accidente sinistro sospese a Parigi i progressi di questo metodo. Una madre tenera e coraggiosa, prese la risoluzione di fare innestare due sue figlie: la critica circostanza, in cui si trovava da sei mesi prima la minore in età di 14. anni, fu ignorata senza dubbio dalla vigilanza dell' Inoculatore; perciò questa medesima circostanza fece fare un cattivo augurio della riuscita al Signor *Hosty*, che non conosceva l' inoculata. In effetto la febbre continuò dopo l' eruzione: la singolarità del caso, il quale si riduceva ad un Vajuolo naturale, addimandava pronti soccorsi, che la malata

non ebbe la ſorte di ricevere, lo ſpavento accrebbe il pericolo, e l'undecimo giorno morì; la ſua ſorella ebbe un benigniſſimo Vajuolo. Queſto infelice avvenimento non poteva fare ſpecie, ſe non a quelli che non ragionano, nè eſaminano le coſe; così nel 13. Novembre ſeguente il Signor *Morizot des Landes* con una elegante teſi, ſoſtenuta nelle ſcuole di medicina di Parigi, vendicò l'Inoculazione dall'inſulto che avea ricevuto nelle medeſime ſcuole nel 1753. Non ho potuto fare una liſta eſatta delle teſi ſoſtenute in favore di queſta dottrina in diverſe Univerſità del Regno. So ſolamente, ch'ella ha trovato difenditori in quelle di *Parigi*, di *Mompellier*, di

Caën, di *Strasburgo*, senza parlar di quelle di *Avignone*, e del *Ponte a Mousson*.

Anno 1756.

VI è una gran distanza dall' essere interiormente convinto di una verità all'avere il necessario coraggio di metterla in pratica, quando questa verità va contra i pregiudizj ricevuti universalmente, e molto più quando i moti della natura fortificano simili pregiudizj. Quanti padri interiormente convinti de' vantaggi dell'Inoculazione non sanno risolversi di praticarla sopra i loro figliuoli! una simile risoluzione addimanda un coraggio di spi-

rito

rito molto più raro di quel valore, che obbliga le nostre menti più frequentemente all' ammirazione. S. A. S. il Signor Duca di *Orleans* ha date pubbliche prove dell' uno, e dell' altro. Questo Principe persuaso da un' esame considerato, che apparteneva ad un padre il prevenire, per quanto si poteva, i pericoli, a' quali è sottoposta la vita de' proprj figliuoli, si determinò di proprio moto a fare inoculare Monsignor Duca di *Chartres* e *Madamigella.* Non si poteva confidare vite così preziose a mani troppo sicure. Il Signor di *Senac,* applaudì alle mire di S. A. S., e prescelse il Signor *Tronchin*. Una tal preferenza era dovuta ad un Medico, che avea innestato il

ſuo proprio figliuolo, e del quale la grande eſperienza in queſta pratica pareva, che ne aſſicuraſſe la riuſcita. Il Signor *Tronchin* fu fatto venir di *Ginevra* nel principio dell' anno 1756., il Principe e la Principeſſa furono inneſtati il giorno 12. del ſeguente Marzo; godono l'uno e l' altra in oggi ſanità perfettiſſima.

Non ſi era veduto fin' ora praticar l'inneſto ſe non ſopra figli ſotto gli occhi de' proprj Padri. Il ſolo Sig. Cav. di *Ghatelux* era ſtato l'adulto, il quale vi ſi foſſe ſottopoſto. Eppure queſta operazione oltre il conſervar la bellezza. Toccava ſopra tutto alle Dame, e neppure a tutte, il ritrarne queſto doppio vantaggio. Tre fra que-

ſte

ste che si sarebber potute sciegliere apposta per istabilirne la prova, furono le prime a dare spontaneamente questo bell' esempio al loro sesso: la Sig. Contessa *Walle*, la Sig. Marchesa di *Villeroy*, la Sig. Contessa di *Forcalquier*, si fecero innestare. Il Sig. *Tronchin* diresse l' operazione di queste due ultime, con molte altre che fece nel tempo che restò a *Parigi*. Le più celebri furono quelle del Sig. *Turgot*, del Sig. Duca di *Villequier*, del figlio del Sig. d' *Hericourt*, tempo fa Intendente delle Galere, e del figlio primogenito del Sig. Duca di *Estissac*. L' onore della cura di quest' ultimo fu spartito fra il Sig. *Hosty*, e il Sig. *Tronchin*, e fu aggiunto il Sig. *Kirkpa-*

trick a quella del. Sig. Conte di *Gisors*, figlio del Sig. Maresciallo Duca di *Bellisle*, riservato per cagionare il dispiacer di tutta la Francia con una morte più gloriosa di quella, che avea per allora evitata. Il Sig. *Hosty* da se solo avea innestata la Sig. Contessa *Walle*, Madamigella *Quanne*, i due figli del Sig. Marchese di *Genty*, e l' autunno veniente il Sig. Marchese di *Belzunce* in età di anni 14.

In circa a questo tempo escirono dalle stampe due Opere su questa materia di un genere differente. La prima era una curiosa raccolta di fogli interessanti in favor della inoculazione, poco noti, o non mai tradotti in nostra lingua, conte-

tenenti parecchi estratti di opere Inglesi, con delle riflessioni dell' Editore; il tutto accompagnato da un Catalogo di diversi scritti pubblicati fin allora sullo stesso soggetto. Questa collezione differente da quella dell' *Aja* del 1755. e molto più copiosa è del Sig. di *Montuela* dell' Accademia di Prussia, modesto autore della nuova Istoria delle Mattematiche, dove mostra altrettanta erudizione, che intelligenza delle differenti parti che tratta di quelle Scienze.

Nella seconda Opera, della quale io abbrevierò il titolo, l' inoculazione è accusata solennemente da un Anonimo *agli Illustrissimi Arcivescovi, e Vescovi di Francia, a tutti i Sig.*

Curati . . . *A tutti i Sig. Dottori in Teologia* . . . *A tutti i Sig. Magiſtrati* . . . con queſta elegante Epigrafe, *Agitur enim de pelle humana*. Non pare che queſto libro abbia prodotto quell' effetto, che ſe ne aſpettava la ſpia devota . Anzi nò , dico male. In queſto momento medeſimo vengo a ſapere , che i Preti , a' quali il Re di Polonia ha confidata la direzione di un luogo pio , da lui fondato in *Nancy* hanno dato retta all' accuſa ſprezzata da i Veſcovi, e ſi ſono oppoſti agli ordini dati da S. M. Polacca d' inoculare gli Orfanelli, ch' ella mantiene in quel luogo: Il buon Principe non ha voluto adoperare in queſto caſo la ſua autorità .

An-

Anni 1757. *e* 1758.

NOn darò se non una semplice lista degl' inoculati in questi due anni dal Sig. *Hosty*, citando i soli nomi conosciuti.

Nel 1757. la figlia del Baron di *Prangin*, quella del Duca d' *Aiguillon*, Madamigella d' *Estanchbeau*, *adulta*, sulla quale l' innesto non prese; (ella avea avuto il vajuolo da bambina (il figlio unico del Marchese di *Courtivron* di questa Accademia.

In quest' anno (1758.) Madamigella di *Vaucanson* figlia unica dell' Accademico, il Sig. *Bouffè* figlio, Madamigella di

Le-

Loches, il Marchese di *S.Vians*, il Marchesino di *Houdetot* , il Marchese di *Bassompierre* , la Contessa di *Gacè* che avea tanto da perdere nel mal ch' ella ha prevenuto , Madamigella di *Senneterre* , preparata dal Sign. *Hosty*, innestata dal Sig. *Petit*.

E' stata praticata l' inoculazione a *Nantes* , a *Rennes* , a *Angers*, a *Bordeaux* , ed in altri luoghi del Regno, ed io so che in Francia , e in Olanda più persone co' loro figliuoli per loro ragioni particolari si sono messi segretamente sotto la cura dell' inoculazione senza farne partecipe il pubblico . Si trova però nel Giornale di Medicina del Settembre 1757. il racconto di un Vajuolo innestato bravamente in *Nimes* dal

Sig.

Sig. *Rayoux* Dottor di *Montpellieri*; e nella medesima Facoltà, e nella stessa Città di *Nimes* è felicemente riuscito il Sig. *Deidier* in due altre occasioni. Ma sopra tutto in *Lione* sono state moltiplicate l' esperienze sopra persone ricche, e figli unici dai Signori *Grassot*, e *Pouteau* tutti due Medici, e Chirurgi. Il primo è stato molto tempo a *Ginevra* per aver maggior cognizione di cotal pratica; il numero delle loro operazioni si accosta al centinajo, veruna non è stata sinistra; lo che però non ha impedito, che il nuovo methodo non abbia a *Lione* i suoi nemici, i quali si servono, com' è stato fatto a *Londra*, di ogni sorta di arme per combatterlo.

Tre donne le più belle di Lione dissuase di pigliare una tal precauzione, sono rimaste vittime lagrimevoli del Vajuol naturale, ed hanno pagato colla loro vita il pessimo consiglio che fu dato loro.

Molta gente di *Lione*, e delle Città vicine sono andate a farsi innestare a *Ginevra*, e la Sig. Marchesa di *Baral-Montferrat* vi ha condotto il solo figlio che le restava.

Puossi contare sino al presente in Francia almeno dugento persone di ogni età innestate felicemente, delle quali trenta e più perite sarebbono di Vajuolo se avessero lasciato operar la natura. Ecco dunque trenta vive salvate sotto i nostri occhi, e se non si strappa di

ma-

mano a questa crudel malattia un numero maggiore di vittime sulle 1400. che ogni anno muojono a *Parigi* solo, questo non proviene per colpa del metodo, nè da i voti che continuamente fanno i savj di vederne una volta stabilito l'uso generalmente fra di noi.

Ho quì riportato di seguito quel che è accaduto in Francia all' inoculazione da quattro anni in quà, diamo ora un rapido sguardo ai progressi, ch' ella ha fatti in tutto il resto d'Europa dal 1754. in poi.

INGHILTERRA.

Ciò che io ho detto in proposito del Viaggio del Sig. *Hosty*, basterà per dare un' idea

del

del trionfo dell' inoculazione in Inghilterra; questo solo aggiungerò, inerendo al medesimo Autore, che in essa da molti anni in quà non esiste più un solo avversario fralle genti dell' Arte; Medici, Cerusici, Speziali tutti fanno innestare i loro figliuoli. Abbisogna egli maggior pruova della sicurezza di un tal preservativo.

OLANDA.

Fin dal 1748. il Sig. *Tronchin* Inspettor del Collegio de' Medici d' *Amsterdam* aveva introdotto in quella Città l' uso del Vajuolo artificiale col communicarlo ad uno de' suoi figliuoli, dopo di aver veduto morir l' altro di Vajuol naturale.

le. Egli fece allora, e nel 1754. al suo ritorno di *Ginevra* in *Olanda*, gran numero d' innesti con ottimo successo in persone importanti e care allo Stato. Da quel tempo in quà il Sig. *Chais* Ministro Evangelico, il Sig. *Schvvenke* Professor di Anatomia all' *Aya*, e molti altri bravi Medici, o sia co' loro consigli, o sia co' proprj scritti, e colle loro esperienze hanno viepiù accreditata questa santa operazione. *L' avviso importante* pubblicato dal Signore *Schvvenke* nel 1756. all' *Aja* merita attenzione; contiene fatti nuovi e curiosi sull' inoculazione, e sulle stragi che fà al Capo di *buona speranza* il Vajuol naturale.

Comparve l' anno passato un trattato molto eloquente in Olan-

deſe su' i vantaggi dell' Inoculazione in *Rotterdam* in ottavo, compoſto da una ſocietà di Medici e Ceruſici di quella Città. Gli Autori concludono, che, quantunque già prevenuti in favore dell' Inoculazione, avanti di metterla in pratica, le loro proſpere riuſcite hanno ſuperato la loro aſpettativa.

ELETTORATO DI HANNOVER.

Dopo la pubblica lettura di queſta Memoria il Sig. *Werlhof* zelator partitante del Vajuolo artificiale, conoſciuto più dal ſuo nome, e dalle ſue opere, che per il titolo di primo Medico del Re d' Inghilterra nell' Elettorato di *Hannover*, ſcriſ-

ſe

se al Sig. *de la Virotte*, che l' Inoculazione del fu Principe di *Galles* nel 1723. era stata seguitata da alcune altre nella medesima Città, ma che dopo la partenza del Sig. *Maitland* per *Londra* nel 1727. ella era stata trascurata fino a questi ultimi anni, ne' quali ella ha riacquistato un nuovo credito. Il Sig. de *Hugo* predecessore del Sig. *Werlhof* gli confidò il suo nipote per inocularlo, ciò ch' egli fece con l' approvazione del Sig. *Ebell* suo Collega. Egli ha fatto dipoi molte altre operazioni. Il fu Sig. *Berger* avea di già rinnovata la pratica dell' Inoculazione a *Zell* da dove ben presto ella si è sparsa in tutto l' Elettorato, e nelle vicine Città col più fausto suc-

cesso: a *Gottingen* sotto la direzione del Professore *Raderer*, a *Hambourg* sotto quella del Signor *Middleton* Inglese: a *Brema* sotto gli occhi del Medico *Gondolà* e *Dunizè* incaricati di far l' esperienza in una Casa stabilita apposta dal Magistrato, ove il Sig. Conte di *Lynard* ha fatto inoculare i suoi figli: a *Gotha* sotto l' ispezione de' Signori *Sultzer* e *Krugelstein* Medici del Duca Regnante, de' quali il primo avea dato l'esempio agli altri sulla sua propria famiglia. Di molte centinaja d' inoculazioni fatte nel Paese, una sola non è stata favorevole.

DA-

DANIMARCA.

Da una memoria del primo Medico del Re di Danimarca si ricava che, dopo l' esempio dato da Madama la Baronessa di *Bernsdorff*, molti padri di famiglia han fatto inoculare i loro figliuoli nel 1755. Il Sig. Conte di *Schmettau* il quale avea tre figli, entra in questo numero; è contentissimo di averli esposti all' innesto, ed esso medesimo me lo scrive. S. M. Danese ha fondato uno Spedale per l' inoculazione de' poveri; non ve n' è stato alcuno che sia morto a *Coppenhague*, nè alcuno è restato segnato dal Vajuolo. Uno studente passando per la *Jutlanda* ha salvata la vi-

vita con questo metodo a più di cento ragazzi; un bravo Chirurgo a *Drontheim* nella *Norvegia*, ne ha preservati più di trenta coll' istesso mezzo.

SVEZIA.

Io so da una lettera di *Stockholm* del 7. Febbrajo ultimo del Signor Senator Baron di *Scheffer*, poco fa acclamatissimo Ministro di *Svezia* alla nostra Corte, che in quella Capitale s' innestano tutt' i giovinetti mantenuti a spese pubbliche, e che molti altri particolari seguitavano questo esempio; Che la Città di *Gottembourg* a imitazion di *Londra* avea poco fà fondato uno Spedale per l' Inoculazione; che presentemente in

in *Stockholm* si pensa di fare altrettanto; che altre Città ancora pajon disposte a rendere a' loro abitanti lo stesso servigio; che si cerca di render comune questa pratica in tutto il Regno; e finalmente che un celebre Medico, detto il Signor *Rozen*, avea fatto innestare tutta la sua famiglia.

Ho ricevuto dipoi una Medaglia battuta in onore dell' Inoculazione a *Stockholm*: Il Tipo di essa è un'Ara di *Esculapio*, a cui è avviticchiato un serpente, emblema del Vajuolo; con queste parole per leggenda, *Sublato jure nocendi.* Nel rovescio una Corona di quercia, dentro la quale si legge: OB . INFANTES . CIVIVM . FELICI . AVSV . SERVATOS,

 e nel-

e nelle vitte della Corona sta scritto il nome della Sig. Contessa di *Geers*, la prima Dama Svezzese, che l'ha meritata.

Il Signor *Schultz*, giovine Medico Svezzese, ha ultimamente pubblicato un'opera su questa materia in lingua propria, che poi è stata tradotta in Inglese.

GINEVRA.

Ognun sa in che stato sia l'Inoculazione a *Ginevra*; su dugento e più esperienze favorevoli non se ne conta, se non una disgraziata, il pericolo della quale era stato prima previsto dal Medico, che avea ripugnanza di farla; Era una ragazza di nove anni, di temperamento delicatissimo; onde

co-

conosciuta da tutti, non ha perduto nulla del suo credito l'Inoculazione in *Ginevra*, dove però più d'una ragione, ch'è facile a indovinarsi, fa ostacolo alla sua propagazione nel Popolo minuto......

SVIZZERI.

Da *Ginevra* fin dal 1754. passò il nuovo metodo nelli *Svizzeri*. Una Dama di *Losanna* adoperò questo antidoto per mettere in sicuro la vita di un suo figliuolo. Nel mese di Agosto 1756. il Signor *Tissot* avea di già innestate nella medesima Città senza accidente quarantadue persone; e un gran numero di altre se ne contavano in *Neufchatel*, e in altre Città degli Svizzeri.

A *Ber-*

A *Berna* nel 1757. il Signor *De Haller* Presidente dell'Accademia di *Goettingen*, il suffragio del quale non verrà ricusato da' Medici più distinti, e del quale i maggiori Poeti potranno invidiare i talenti, dopo di avere co' proprj scritti sostenuta l'Inoculazione, ed aver convertito molti padri, e cangiato i loro pregiudizj in tanti ringraziamenti, ha finito col fare innestare la sua propria figliuola.

A *Basilea* i Signori *Bernoulli*, il nome solo de' quali potrebbe con giusta ragione autorizzare una oppinione dubbiosa, non si sono solamente contentati di dichiararsi apertamente per l'Inoculazione, e di ottenerne per le prime prove l'appro-

provazione delle Facoltà di Medicina, e di Teologia di Basilea, ma il Cadetto de' due fratelli, Signor Giovanni *Bernoulli* vi aggiunse il suo esempio, facendo inoculare due de' suoi figli minori, e l' anno passato il primogenito. Questo giovinetto Filosofo in età di dodici anni camina sulle vestigia de' suoi antenati, e appena ancor convalescente volle segnalare la sua gratitudine verso una operazione, che lo preservava da i pericoli del Vajuol naturale, con un bel discorso latino, recitato nella Università di *Basilea*, altrettanto più persuasivo, quanto che la presenza dell' Oratore aggiungeva più di energia al valore delle sue ragioni.

ITA-

ITALIA.

Trovai nel 1755. l'Inoculazione ſtabilita in *Livorno* molto tempo innanzi, avendocela portata i Negozianti Ingleſi; inteſi ancora, che ſulla frontiera della Toſcana, e dello Stato della Chieſa due Medici di piccole Città in un medeſimo anno aveano inneſtate più di 400 perſone, delle quali una ſola era morta, ma per colpa ſua. Il primo Inoculatore, Dottor *Peverini*, ſopra più di dugento ſoggetti, non ne avea perduto neppur un ſolo: la ſua prima prova fu fatta ſenza precauzione ſopra di un bambino tiſico, coperto di rogna, e allattato da una madre piena di

mal

mal francese, e la materia fu presa da un malato morto di Vajuol confluente.

Nel 1754. La Signora Marchesa *Bufalini*, a 30. leghe lontana da *Roma*, inoculava da per se stessa i figliuoli de' suoi terrazzani, e loro salvava a tutti la vita, mentre che il Vajuolo spopolava la Capitale. Al mio arrivo in *Roma*, alcuni sparser la voce, che vi ero venuto per ottener dal Papa un *Breve* a favor dell' Inoculazione. Il fu Cardinal *Valenti* Segretario di Stato di S. Santità Papa Benedetto XIV. mi fece l' onore di dirmi espressamente, che se per autorizzare il nuovo metodo in Francia vi occorreva l' approvazione della S. Sede, la cosa era facilissima:

Nel-

Nella seconda udienza, ch'ebbi da quel Miniſtro, Sua Eminenza mi conſegnò ſei Eſemplari di una nuova traduzione Italiana della mia Memoria, ſtampata e fatta in *Roma* per ordin ſuo.

Nelle Converſazioni, ch'ebbi in *Firenze* col Signor Conte di *Richecourt*, primo Miniſtro dell'Imperatore in *Toſcana*, mi parve, che molto approvaſſe l'Inoculazione. Il medeſimo anno 1755. fu queſta ſtabilita in *Siena*, e l'anno dipoi in *Firenze* con autorità del Governo. Il Signor *Targioni* Dottor Medico ha l'anno paſſato dato al pubblico l'eſperienze fatte da lui nello Spedale degl'*Innocenti* di *Firenze*.

Una lettera del Dottor *Gamucci*

mucci inferita nelle Novelle Letterarie di *Firenze*, fa fede, che nell' Epidemia del 1756., la quale fu malignissima, tutt' i suoi inoculati al *Borgo S. Sepolcro* appena si può dire, che fosser malati. Una lettera del Dottor *Paoli* di *Lucca* attesta precisamente l' istessa cosa., e promette di dare al Pubblico il dettaglio delle sue osservazioni. Mi è stata comunicata una memoria del Dottor *Lunadei* primo Medico di *Urbino*, la quale è intitolata, *Metodo dell' Inoculazione illustrato, sostenuto e praticato nello Stato istesso Ecclesiastico*. Il Giornale de' Letterati di Roma ha dato l'estratto di quest' opera nel mese di Luglio 1755. Questo Dottore entra anch' egli fra coloro,

che

che hanno inoculato i loro proprj figliuoli.

Si vede, che l'Inoculazione ha molti partigiani Medici di là dalle Alpi. Non ci mancava se non un'apologista Teologo; io ho citato di sopra le testimonianze di molti valenti Dottori Protestanti in suo favore, il Vescovo di *Worcester*, i Signori *Some*, *Doddrig*, *Cheis*, l'Università di *Basilea*; io ho notato, che nel caso presente la loro autorità non dee perder nulla della sua forza anche appresso i Cattolici; io ho parlato delle approvazioni date dagl'Inquisitori di *Venezia*, e di *Avignone* all'opera di *Pilarini*, e alla mia; ho parlato di quelle de' nove Dottori di *Sorbona* consultati dal Signor *de la Co-*

ſte nel 1723.; della traduzione della mia Memoria, che ſi vende pubblicamente in Roma: dell' eſtratto nel Giornale Romano di un libro intitolato *l'Inoculazione praticata nello Stato Eccleſiaſtico*. Se tutto queſto non baſta per raſſicurare le coſcienze ſcrupoloſe, ecco quì un celebre Teologo Cattolico, e di una Morale ſevera, il Padre *Berti* Agoſtiniano, pubblico Lettore nell'Univerſità di *Piſa*, il quale conſultato dal Signor Cardinal *Corſini* ſulla queſtione dell'Inoculazione, conclude coll'affermativa. Queſto Conſulto, che tengo in mia mano è del 30. Decembre 1756.

* „ In queſto medeſimo anno 1756. fu ſtampata nel Magazzino Toſcano in *Livorno*

„ una Lettera in data de' 30.
„ Agosto del Signor Giuseppe
„ *Cei*, abilissimo Chirurgo in
„ detta Città, su gli effetti del-
„ la da lui praticata Inocula-
„ zione, per la quale apparis-
„ sce, che fin d'allora nel nu-
„ mero di 38. innestati da es-
„ so, nessuno era perito. Il
„ medesimo da quel tempo in
„ poi ne ha fatto un numero
„ maggiore col medesimo esi-
„ to, ed apparisce che tanto
„ ne' suoi, quanto in quelli
„ inoculati da altri in *Pisa*,
„ in *Lucca*, in *Firenze*, ed in
„ *Siena* non è morto alcuno,
„ quantunque questi innestati
„ passino le centinaja. A sua
„ conoscenza precisa l'innesto
„ è stato portato dall'età di
„ sei mesi fino al vigesimoquin-
„ to

„ to anno. Ha fatto molta
„ impressione nello scorso me-
„ se di Maggio 1759. la Sig.
„ Marchesa *Vitelleschi Mastiani*
„ di *Pisa*, che nel suo vigesi-
„ moquinto anno dopo la quar-
„ ta gravidanza ha avuto la
„ prudenza di assicurare la sua
„ vita dagli attacchi del Va-
„ juol naturale coll' Inoculazio-
„ ne, ed ora son pochi gior-
„ ni, che ristabilita gode di
„ florida salute.

„ Tutti questi fatti seguiti
„ in differenti tempi, in diffe-
„ renti età, e in differenti Pae-
„ si del nostro Clima speriamo,
„ che condurranno alla cono-
„ scenza del giusto pensare i
„ nemici di questa maraviglio-
„ sa invenzione, e ci faremo
„ un piacere di vedere rientra-

„ ta in una giusta stima di essa, la Facoltà di *Brescia*, e „ tutti i Medici suoi seguaci: * *Nota del Traduttore*. (a)

Ri-

(a) Pare quì conveniente il riportare alcuni articoli della citata Lettera del Sig. *Giuseppe Cei* circa il metodo da esso tenuto nell' innestare il Vajuolo.

„ Una semplice preparazione e familiare, „ *dic' egli*, è stata quella che ho adoperato „ ne' miei innestati, perchè la loro tenera „ età non mi ha permesso di fare altrimenti.

„ La purga con Giulebbe di Rabarbaro è „ stata la prima operazione; l' uso del Siero „ depurato addolcito con grato Giulebbe, o „ latte molto inacquato, e le orzate rinfrescanti si sono a vicenda usate. Il vitto senza carne è stato semplice ed umettante. A „ pochi ho cavato sangue; e l' immersione „ e lavanda delle gambe e coscie in acqua „ tiepida ne' due giorni precedenti l' innesto, „ hanno compito tutta la mia preparazione.

„ Il numero maggiore de' miei Innestati, „ che a loro favore altro non avevano se „ non il paterno amore, perchè nati di poveri genitori, senza veruna preparazione „ sono guariti, coll' eguale felicità dei preparati.

Tre

Ritorno adesso all'Alemagna.

AUSTRIA.

Il Sig. Baron *Van-Svvieten*, che occupa meritamente l' impiego di Medico Primario delle Loro Maestà Imperiali, mi

„ Tre sono stati i mezzi co' quali ho comu-
„ nicato il Vajuolo.
„ Primo, con un ago chirurgico, che aper-
„ to aveva già qualche giorno innanzi delle
„ pustole di ben maturo Vajuolo.
„ Secondo, con poche fila di bambage in-
„ tinta in quelle marce.
„ Finalmente in terzo luogo con delle cro-
„ ste secche e spolverizzate di quell' istesso Va-
„ juolo.
„ Le fila, e le spolverizzate croste le credo
„ mezzo più sicuro per conservare e propaga-
„ re questo salutifero fermento. Per una sem-
„ plice apertura dell' annessa grandezza ——
„ io ho fatto l' Inoculazione; applicando e
„ fasciando con piumacciolo sopra questa se-
„ micutanea ferita porzione di quelle fila mar-
„ ciose, benchè da molto tempo conservate,
„ o di poca polvere di quelle secche croste
„ &c.

scrisse nel mese di Febbrajo 1757. che per fare le pubbliche esperienze dell' Inoculazione a Vienna, altro non aspettava se non la Primavera. L' esecuzione di un progetto sì degno di un sì valente Medico è in questi tempi impedita, o almeno sospesa; non sarebbe egli forse anche l' effetto di una Scrittura pubblicata l' anno passato contra l' inoculazione dal Sig. de *Haèn* Consiglier Aulico delle Loro Maestà Imperiali, e Professore nell' Università di *Vienna*? Il suo Autore che sembra uomo ripieno di probità e candore, protesta che professerà eterna benemerenza a chi torralli di mente i suoi dubbj. Non mi lusingo di meritarla a un tal prezzo, ma egli mi per-

met-

metterà di tentarne la prova; Rispondendo a questi, rispondo ancora a tutti coloro, che come esso, nelle loro obiezioni cercano sinceramente la verità.

In poche parole soddisfarò alle sue questioni, e distruggerò un fatto sul quale si appoggia, e ne fa il suo principale argomento.

QUESTIONE PRIMA.

Se l' Inoculazione è permessa dalla Legge Divina!

RISPOSTA.

SEnza esser Teologo ardisco di rispondere affermativamente. Il Sig. de *Haèn* sostie-

ne con tutti i Teologi Cattolic e Proteſtanti d'accordo che la inoſtra vita è un depoſito, e che noi ſiamo obbligati d'invigilare alla conſervazione di eſſa: dunque ſe queſto depoſito corre riſico di eſſerci involato, noi dobbiamo con tutti i mezzi che può ſuggerir la prudenza metterlo a coperto di ogni invaſione: ora egli è provato, che l'inoculazione è il mezzo il più efficace per riuſcirvi. Ho citato altrove i Teologi di tutte le comunioni, i quali approvano una ſimil pratica.

QUE-

QUESTIONE SECONDA.

Se per mezzo dell' Inoculazione si conservano più vite, che lasciando operar la natura?

RISPOSTA.

I Signori *Jurin* e *Scheuchzer* nelle Transazioni filosofiche hanno dimostrato che un'anno per l'altro il Vajuolo naturale ammazza almeno uno di sette che attacca; e per confessione degli avversarj non è mai morto più d'uno in cinquanta inoculati senza precauzione avanti che il medesimo si fosse perfezionato. Dunque coll'innesto si conservano più vite, che lasciando operar la natura.

QUE-

QUESTIONE TERZA.

E' egli ben ſicuro che quaſi tutti gli uomini debbano o prima o poi avere il Vajuolo.

RISPOSTA.

CErtiſſimo, purchè vivano abbaſtanza per averlo. Io ve ne darò una prova che ſi accoſta molto alla dimoſtrazione.

Ella è coſa di fatto, che il Vajuol naturale porta via la quattordiceſima parte del genere umano. (Vedi le liſte mortuarie di 42. anni contenenti 900. mila morti, raccolte dal Sig. *Jurin*.) Dunque di quattordici ragazzi che naſcono uno mo-

morirà di Vajuolo, ma quasi la metà dei ragazzi muojono nell' infanzia prima di avere questa malattia; non ne resterà dunque se non sette di quattordici, ed il Vajuolo dovrà fra questi sette scegliere la sua vittima: ora esso non può immolarla senza percuotere gli altri sei, non supponendolo noi mortifero che per uno fra sette: dunque i sette sopraviventi avrebbero tutti il Vajuolo, se gli altri sette fossero morti senza averlo: se non ne son morti che sei, sette degli otto sopraviventi basteranno per pagare il tributo, l' ottavo solo ne sarà esente.

I calunniatori dell' inoculazione non si accorgono, che essi suppongono due cose contra-

traddittorie, pretendendo da una parte, che un grandissimo numero di uomini non ha mai il Vajuolo, e dall' altra che questa malattia non è molto pericolosa. Più, suppongono essi persone esenti, meno ve ne resteranno per pagare il tributo costante e fatale di un quattordicesimo della specie. Poichè di quattordici persone che nascono, ne muore una di Vajuolo, egli è chiaro, che se tredici di quattordici ne fossero esenti, la sola che l'avesse morirebbe infallibilmente. Questa malattia sarebbe dunque sempre mortale, lo che è visibilmente falso. Reciprocamente se di quattordici vajuoli uno solo fosse funesto, ciaschedun morto supponendo quattordici malati, bisogne-

gnerebbe che tutti gli uomini senza eccezione alcuna avessero questa malattia. Lo che è altrettanto falso: accordatevi dunque con voi medesimi, dirò io, a' nostri avversarj; scieglete almeno fra questi due supposti incompatibili. Se il Vajuolo è meno comune di quel che ho supposto, accordatemi che esso è altrettanto più fatale per lo piccolo numero di quelli che lo hanno. Se il Vajuolo è di rado mortale, convenite che quasi veruno n'è esente. Chiamateci carnefici pazzi, empj, e diteci quante ingiurie vorrete; ma non ci dite assurdità.

QUE-

QUESTIONE QUARTA.

S' egli è fuor d' ogni dubbio, che l' Inoculazione la quale produca, o nò il Vajuolo, liberi da esso per tutto il tempo della vita.

RISPOSTA.

HO soddisfatto a questa questione lungamente nella mia prima Memoria; ripeto ora solamente, che da quasi quarant' anni in quà non vi è esempio verificato, che quando l'Inoculazione ha prodotto il suo effetto, o col comunicare il Vajuolo sotto la sua forma ordinaria, o con un' abbondante suppurazione dalle incisioni, sia al-

alla medesima persona mai ritornato quel male. Quanto a coloro ne' quali l' inoculazione non ha prodotto verun effetto, gli lascia nello stato medesimo in cui gli ha trovati; solamente è molto probabile, se l'operazione è stata ben fatta, che il veleno variolico portato nelle loro vene, non avendo potuto fermentare col sangue loro, essi sieno liberi per sempre da una tale fermentazione.

Le precedenti risposte si aggirano su' fatti, de' quali pare, che l' Autore delle questioni non sia bene informato; mi resterebbe dunque a rischiararli con tutte le loro conseguenze. Ma presentemente mi contenterò di rispondere all' obbiezione che ha più apparenza, e vi

risponderò con una brevissima dimostrazione.

L' argomento più specioso contra l' inoculazione è questo. Un padre sta in dubbio se debba fare innestar suo figliuolo: se questa operazione non avesse mai avuto sinistro accidente, non esiterebbe punto; ma egli sa che qualche volta ne accade; ed ha paura che il suo figlio appunto non sia la vittima innocente di un disgraziato capriccio: questo è quello che lo trattiene; non vuol arrisicar nulla affatto. Mi volgo ora io a questo padre, e gli dico.

La vostra intenzione è lodevolissima, voi dite che non volete arrisicar nulla; io medesimo non ve lo consiglierei se la

co-

cosa fosse possibile; ma quì bisogna arrisicare a dispetto vostro; per voi ci sono due soli partiti da pigliare, o innestare il vostro figlio, o non innestarlo: ecco due rischi da passare, uno de' quali è inevitabile; tocca a voi a scegliere.

Se voi innestate il vostro figliuolo, voi non arrisicate di morire maggiormente che tutti coloro, i quali si presentano in ogni età allo Spedal di *Londra* per sì fatta operazione. Dal 1754. al 1758., cioè in quattro anni, non n' è morto se non uno su' 473. Ma dite voi, su 200. innestati a *Ginevra* n' è morto uno: potrei rispondervi, ch' era una ragazza di 9. anni delicatissima, i parenti della quale, benchè avvertiti,

vollero esporla al rischio del successo, ma . . . . : non facciamo conto veruno di questa considerazione quantunque legittima. Che ne verrà di questo? non altro, se non che ci è da scommettere 199. contra uno che il vostro figliuolo riescirà felicemente nell' operazione. Questo in quanto al primo rischio; Vediamo ora l'altro. Se voi non innestate il vostro figlio, e ch'egli abbia il Vajuolo naturalmente, sappiate che di 7. malati ne muore uno, e che non ci è da scommettere se non uno contra sei in favor della sua vita; Sì, dite voi, se fosse sicuro che dovesse avere il Vajuolo, ma forse non l'averà mai: questo può essere; ed io confesso, che la spe-

ſperanza di non lo avere diminuiſce il riſico di morirne; biſogna ora vedere di quanto lo diminuiſce.

Il voſtro figliuolo ha 5. anni, la metà de' bambini della ſua età ſono morti; quaſi veruno dell'altra metà non può luſingarſi di eſſere eſente dal Vajuolo; ma ſupponghiamo contra ciò che ho provato altrove, che dieci per cento fra di loro non ne ſieno mai attaccati, la probabilità che il voſtro figlio ſarà di queſto numero ſi riduce ad uno su' dieci; così il riſchio di morire del Vajuolo, il quale per gli malati è di un ſettimo, addiverrà minore di una decima parte per lo voſtro figliuol che ſtà bene; queſto riſchio ſarà dun-

que per lui quasi di uno su' sette. Ma io voglio accordarvi che non sia se non di uno sur otto.

Paragoniamo adesso questi due rischi. Innestando il vostro figliuolo ci è da temere uno in 200. felici successi; non innestandolo, di sette oppur otto rischi uno sarà a lui funesto. Il rischio dell' Inoculazione è dunque 25. a 30. volte minore di quello di aspettare il Vajuolo. Arrischierete voi 30. per uno in una vita a voi sì preziosa, voi che non volete arrischiar niente affatto? A questo calcolo così ridotto fate qualunque altra riduzione che vorrete, voi non troverete veruna proporzione fra il rischio dell' espettativa del Vajuol natu-

turale, ed il rischio dell' inoculazione.

Egli è dunque dimostrato in tutto il rigore Mattematico, che non innestando voi il vostro figliuolo, voi arrischiate 25. a 30. volte più che innestandolo: Un cieco istinto vi trattiene, ma l'evidenza vi grida agli orecchi, *di due pericoli fra' quali è necessario lo scegliere, scegliete il minore*: Potete voi resistere a questa sua voce?

L' unico fatto sul quale la maggior parte de' ragionamenti del Sig. di *Haën* si appoggiano, è quello di una figlia del Medico *Timoni*, morta a *Costantinopoli* nel 1741. in età di 23. anni di Vajuol naturale, benchè ella fosse stata (per

quanto si dice) inoculata da suo padre nella sua infanzia. La testimonianza del citato Medico parla veramente della morte, che non cade in dubbio; ma in quanto all'Inoculazione anteriore, resta provato, che il padre non potea averla fatta, perchè in quel tempo era assente, e mai non ritornò da quel viaggio; vi sono di più fortissime ragioni di credere, che gli ordini da lui lasciati nel partire di fare innestar la figlia, non furono mai posti in esecuzione. Quel che io ne posso dire si è, che il fratello di questa Signorina, che ho conosciuto a *Costantinopoli*, non mi ha risposto nulla a tre lettere, che io gli ho scritte in questo proposito; che il Signor *Por-*

Porter attuale Imbasciator d'*Inghilterra* alla *Porta Ottomana*, il quale ha prese su di ciò delle informazioni, scrive al Sig. *Maty*, che questo deposto è molto incerto; che il Signor *Cardonne*, Segretario, interprete della Biblioteca del Re, il quale era a *Costantinopoli* quando morì questa fanciulla, attesta, che il fatto della pretesa Inoculazione non potè esser appurato neppure allora; che le genti di casa, che avean messo in campo questa novella, si ristrinsero a dire, che in verità l'operazione fu fatta, ma che non ebbe effetto ec. Tutto quello, che ci è di ben provato si riduce a questo, che di due istorie n'è stata fatta una sola, citandosi la morte di

una giovinetta *Hibſch*, ch' era la medeſima, che la *Coconam Timoni*, la madre della quale avea mutato nome, avendo fatto un ſecondo matrimonio.

Tutti gli altri fatti della ſteſſa natura citati colla maggior fidanza, quando ſi è voluto riſalire alla loro ſorgente ſono ſtati trovati falſi. Tale è il fatto del nominato *Jones* eſaminato dal Signor *Jurin*, di cui il Signor *Kirkpatrik* riporta le prove; tale è quello del Lord *Lincoln*, ſmentito pubblicamente dal ſuo fratello; quelli de' Lordi *Inchiquin* e *Montioye*, l'uno e l'altro falſamente ſuppoſti morti d'Inoculazione, e le famiglie de' quali ſono ancora immerſe nel dolore per non avere avuto la pru-

den-

denza di farl' inoculare. Tali ſono, o quaſi ſimili, le iſtorielle de' Lordi *Plunker*, *Preſton*, *de Grafton*, *Kanoües*, nomi immaginarj ſpariti come i precedenti dalla Diſſertazione rifatta ſotto un nuovo titolo, e ingroſſata col teſto latino, colla parafraſi Franceſe delle queſtioni del Sig. *Haën*. Frattanto l'autore della *pittura del Vajuolo*, tacendo in quell' opera i fatti convinti di falſo, ardiſce rimandare i Lettori alla ſua prima Diſſertazione da lui non ritrattata, e nella quale egli gli dà per veri. Queſto non baſta; egli ſoſtituiſce ai fatti, ai nomi precedenti, e al preſervativo dell' acqua di catrame, prudentemente tolti dalla ſua nuova edizione, ſo-

ſti-

la ricaduta. Supponghiamola mortale; cosa dovrà concludersi? si disputa se nello stato presente del metodo, debbasi temere un'accidente su cinquecento, su dugento, o su cento inoculazioni; ma ogni uomo di buon senso sarà d'accordo, che quando costantemente morisse un'Inoculato su cinquanta, sarebbe non ostante vantaggioso questo metodo. E perchè, pigliando de' falsi rumori per realtà, ne morirebbe su mille volte cinquanta, uno di più che non era stato supposto, bisognerà egli per questo riguardar l'Inoculazione come perniciosa? Posso io credere i nostri avversarj così insensati da tirare una simile conseguenza? Crederò io, che avendone

done ſentita l'aſſurdità, abbiano ſperato, ch'eſſa sfuggirebbe alla rifleſſione del maggior numero de' lettori? Io non voglio ſoſpettare nè della loro buona fede, nè del loro intendimento, ma li prego di aver la bontà di aſſicurarmene il modo.

IL FINE.



que per lui quasi di uno su' sette. Ma io voglio accordarvi che non sia se non di uno sur otto.

Paragoniamo adesso questi due rischi. Innestando il vostro figliuolo ci è da temere uno in 200. felici successi; non innestandolo, di sette oppur otto rischi uno sarà a lui funesto. Il rischio dell' Inoculazione è dunque 25. a 30. volte minore di quello di aspettare il Vajuolo. Arrischierete voi 30. per uno in una vita a voi sì preziosa, voi che non volete arrischiar niente affatto? A questo calcolo così ridotto fate qualunque altra riduzione che vorrete, voi non troverete veruna proporzione fra il rischio dell' espettativa del Vajuol natu-

turale, ed il riſchio dell' inoculazione.

Egli è dunque dimoſtrato in tutto il rigore Mattematico, che non inneſtando voi il voſtro figliuolo, voi arriſchiate 25. a 30. volte più che inneſtandolo: Un cieco iſtinto vi trattiene, ma l'evidenza vi grida agli orecchi, *di due pericoli fra' quali è neceſſario lo ſceglierе, ſcegliete il minore*: Potete voi reſiſtere a queſta ſua voce?

L' unico fatto ſul quale la maggior parte de' ragionamenti del Sig. di *Haën* ſi appoggiano, è quello di una figlia del Medico *Timoni*, morta a *Coſtantinopoli* nel 1741. in età di 23. anni di Vajuol naturale, benchè ella foſſe ſtata (per

quanto ſi dice) inoculata da ſuo padre nella ſua infanzia . La teſtimonianza del citato Medico parla veramente della morte , che non cade in dubbio ; ma in quanto all'Inoculazione anteriore, reſta provato, che il padre non potea averla fatta , perchè in quel tempo era aſſente , e mai non ritornò da quel viaggio ; vi ſono di più fortiſſime ragioni di credere , che gli ordini da lui laſciati nel partire di fare inneſtar la figlia, non furono mai poſti in eſecuzione . Quel che io ne poſſo dire ſi è , che il fratello di queſta Signorina , che ho conoſciuto a *Coſtantinopoli* , non mi ha riſpoſto nulla a tre lettere , che io gli ho ſcritte in queſto propoſito; che il Signor

Por-

Porter attuale Imbaſciator d'*Inghilterra* alla *Porta Ottomana*, il quale ha preſe su di ciò delle informazioni, ſcrive al Sig. *Maty*, che queſto depoſto è molto incerto; che il Signor *Cardonne*, Segretario, interprete della Biblioteca del Re, il quale era a *Coſtantinopoli* quando morì queſta fanciulla, atteſta, che il fatto della preteſa Inoculazione non potè eſſer appurato neppure allora; che le genti di caſa, che avean meſſo in campo queſta novella, ſi riſtrinſero a dire, che in verità l'operazione fu fatta, ma che non ebbe effetto ec. Tutto quello, che ci è di ben provato ſi riduce a queſto, che di due iſtorie n'è ſtata fatta una ſola, citandoſi la morte di

una giovinetta *Hibſch*, ch' era la medeſima, che la *Coconam Timoni*, la madre della quale avea mutato nome, avendo fatto un ſecondo matrimonio.

Tutti gli altri fatti della ſteſſa natura citati colla maggior fidanza, quando ſi è voluto riſalire alla loro ſorgente ſono ſtati trovati falſi. Tale è il fatto del nominato *Jones* eſaminato dal Signor *Jurin*, di cui il Signor *Kirkpatrik* riporta le prove; tale è quello del Lord *Lincoln*, ſmentito pubblicamente dal ſuo fratello; quelli de' Lordi *Inchiquin* e *Montioye*, l'uno e l'altro falſamente ſuppoſti morti d'Inoculazione, e le famiglie de' quali ſono ancora immerſe nel dolore per non avere avuto la pru-

denza di farl' inoculare. Tali sono, o quasi simili, le istorielle de' Lordi *Plunker*, *Preston*, *de Grafton*, *Kanoües*, nomi immaginarj spariti come i precedenti dalla Dissertazione rifatta sotto un nuovo titolo, e ingrossata col testo latino, colla parafrasi Francese delle questioni del Sig. *Haën*. Frattanto l' autore della *pittura del Vajuolo*, tacendo in quell' opera i fatti convinti di falso, ardisce rimandare i Lettori alla sua prima Dissertazione da lui non ritrattata, e nella quale egli gli dà per veri. Questo non basta; egli sostituisce ai fatti, ai nomi precedenti, e al preservativo dell' acqua di catrame, prudentemente tolti dalla sua nuova edizione, sosti-

ſtituiſce, dico, altri fatti ancor meno proprj per ſoſtenere la diſputa, ſe qualcheduno aveſſe ozio per intraprenderla. In viſta di tali variazioni, e di tutte le circoſtanze, colle quali queſto Autore ha cominciato a ſcreditare ſopra falſi rapporti una operazione da lui praticata ſempre con felicità, e ch'egli da 25. anni in quà preconizava; non ſaremo noi tentati di pigliarlo per un'uomo perduto, che ſi ſuol mandare alla ſcoperta in un'armata, e che non ſi accorge della parte, che ſe gli fa fare? Quel ch'ei ne ſia, non oſtante l'ardore delle ſue ricerche, non ha potuto finora provare una ſola ricaduta dopo l'Inoculazione. Egli s'immagina ſenza dubbio,

bio, che un ſimil fatto una volta provato, debba per ſempre far rinunziare al metodo. Riſparmiamogli la pena, ch' egli ſi dà, e annichiliamo nel ſuo principio la ſola obbiezione, alla quale ſono ridotti preſentemente i noſtri avverſarj. Supponghiamo veri tutt' i fatti di queſta ſpecie, anche i più leggermente propoſti, de' quali la falſità è provata ad evidenza: ſaranno queſte tre, o quattro ricadute fra quaſi dugento mila Inoculazioni, che ſi contano in quarant' anni ne' ſoli Stati del Regno Britannico; (io non parlo de' millioni d'inoculati alla *China*, nell' *Indie*, in *Turchia*, e in *Africa*.) Dunque su cinquanta mila inneſti vi ſarà da temere una ſo-
la

la ricaduta. Supponghiamola mortale; cosa dovrà concludersi? si disputa se nello stato presente del metodo, debbasi temere un'accidente su cinquecento, su dugento, o su cento inoculazioni; ma ogni uomo di buon senso sarà d'accordo, che quando costantemente morisse un'Inoculato su cinquanta, sarebbe non ostante vantaggioso questo metodo. E perchè, pigliando de' falsi rumori per realtà, ne morirebbe su mille volte cinquanta, uno di più che non era stato supposto, bisognerà egli per questo riguardar l'Inoculazione come perniciosa? Posso io credere i nostri avversarj così insensati da tirare una simile conseguenza? Crederò io, che avendone

done ſentita l'aſſurdità, abbiano ſperato, ch' eſſa sfuggirebbe alla rifleſſione del maggior numero de' lettori? Io non voglio ſoſpettare nè della loro buona fede, nè del loro intendimento, ma li prego di aver la bontà di aſſicurarmene il modo.

IL FINE.



